

L'INFORMATORE

NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it

P. GIANCARLO BOSSI, LIBERO



La notizia ha avuto grande risonanza.

Si sono dette e scritte tante cose al riguardo. Sottolineiamo la gioiosa vicenda con questa osservazione.

Dopo quaranta giorni, prigioniero con un facile puntato addosso, padre Giancarlo Bossi non ci è apparso divorato dal desiderio di riposarsi in Italia. Tanto meno di scendere dalla

scaletta di un aereo davanti alle telecamere, alzando le mani in un gesto di vittoria. Anzi, dice di avere fretta sì, di tornare, ma a Payao, il paese delle Filippine dove c'è la sua parrocchia: "Il mio cuore è lì".

Non è una cosa umanamente così normale. Normale sarebbe che chi per settimane è stato, segregato da un anfratto all'altro, per niente certo di essere alla fine graziato, non veda l'ora di tornare a calpestare una terra sicura, di rientrare nel vivere della gente civile, lontano, molto lontano dal ricordo della prigionia.

Ma questo prete lombardo, non giovane, la faccia scavata di chi ha visto la morte da vicino, annuncia invece, come la cosa più ovvia, che per prima cosa deve tornare alla sua missione, alla sua gente. Che bella testimonianza!

CIAO DON

E' giunto il momento dell'addio. Oggi salutiamo ufficialmente don Gianpaolo. Ci lascia perché possa continuare gli studi teologici a Roma. Le ferie e le vacanze ci impediscono l'organizzazione di un gioioso



momento esteriore. Lo salutiamo, in chiesa con la partecipazione alla Santa Messa solenne, concelebrata. Questo limite non è scapito dell'intensità e verità del gesto che faremo. Insieme ringrazieremo il Signore per quanto don Gianpaolo ha fatto per noi; il nostro saluto diventa augurio pregato nel ricupero autentico del dono grande del sacerdozio che Gesù ha fatto per la salvezza del mondo. Ai preti del Cadore, il Papa Benedetto XVI ha detto: "Il sacerdote non è un burocrate del sacro. Al contrario, è pastore, il ministro di una Chiesa che è sempre stata contrastata dai poteri, chiamato a essere vicino ai suoi fedeli testimoniando la Parola su cui si fonda la fede, che non è un pacchetto di dogmi complicatissimi, ma una cosa semplice, per tutti. Come semplici sono le vie per raggiungerla: la testimonianza di vite vissute cristianamente, la conoscenza delle Sacre Scritture, la presenza della Madonna e dei Santi e la vivacità delle comunità parrocchiali".

I FATTI DI PERUGIA

A proposito degli iman e centri islamici che istigano al terrorismo è utile fare qualche riflessione di carattere generale. Innanzitutto dobbiamo avere la capacità di distinguere ciò che è sano da ciò che è malato, ciò che è limpido da ciò che è ambiguo e deleterio. L'islam in Italia ha



molte facce. La gran parte degli immigrati è gente semplice, buona, che vive e lavora in condizioni difficili, per migliorare se stessa e le proprie famiglie.

Anche molte organizzazioni islamiche sono impegnate con passione nella difesa dei diritti delle donne, dei giovani, e si riconoscono nei principi della Costituzione, recentemente ribaditi e specificati nella Carta dei valori.

Si sono pronunciate per la condanna di ogni forma di violenza e si sono dichiarate per la libertà di ogni fede e opinione.

Non tutti hanno agito con altrettanta chiarezza, ma molti l'hanno fatto.

A queste organizzazioni che agiscono con coraggio e con coerenza per la crescita culturale e civile dei musulmani dell'immigrazione dobbiamo dire qualcosa.

Dobbiamo dire che la fede religiosa non soltanto non è di ostacolo all'integrazione, ma può costituire un mezzo di crescita morale e spirituale per la persona.

Dobbiamo dire che siamo in grado di distinguere tra la religione e la sua strumentalizzazione a fini fraudolenti; che questa capacità di distinzione è alla base di una politica dell'accoglienza che non cambia per i programmi o le azioni sciagurate di alcuni.

Lo Stato potrebbe incoraggiare e sostenere le associazioni e le organizzazioni di musulmani che, oltre al rispetto della Costituzione, promuovono il dialogo interreligioso e agiscono per la crescita civile e culturale dei propri aderenti. Questi incoraggiamenti avranno un significato importante per i destinatari, e saranno un monito per chi insista nel rimanere in una condizione di ambiguità e cerchi di creare luoghi di culto o scuole che coltivino i semi dell'intolleranza.



APPUNTAMENTI RELIGIOSI

Ä Giovedì 2 agosto: Indulgenza del Perdono d'Assisi

Si può ottenere per sé o per i defunti a partire dal mezzo giorno del primo di agosto alla mezzanotte del giorno seguente

Le condizioni:

- Confessione sacramentale nella settimana precedente o seguente il 2 agosto;
- la partecipazione alla S. Messa e alla Comunione eucaristica;
- la visita a una chiesa francescana o alla chiesa parrocchiale con la professione della fede (Credo), la recita del Padre nostro e una preghiera per il Pontefice.

Ä Venerdì 3 agosto:

ore 20.30 : S. Messa presso la Cappellina della Pace per i Def:ti del Rione San Vincenzo

in vacanza ci hanno ricordato

da ISCHIA - da TIRANO
e da PIETRA LIGURE - da
SANTIAGO de COMPOSTELA
e da S.BENEDETTO del TRONTO
da LEVICO TERME - da COGOLO
(Trentino) - da ALGHERO - dalla
RIVIERA ADRIATICA - dal CIRCOLO
POLARE ARTICO e OLTRE !



1° Torneo di Calcio Serale in memoria di Natalino

Si concluso il primo Torneo di Calcio serale dedicato alla memoria di Natalino. Sabato 21 luglio si sono disputate le partite finali. La classifica nell'ordine ha premiato le seguenti squadre:

Autotrasporti Salerno - Mg Auto Cermenate - Juventus Club - Mat. Edile Bizzo.

Possiamo affermare che la manifestazione ha ottenuto ragguardevoli successi sia come partecipazione di squadre che di pubblico.

Rinnoviamo il ringraziamento agli sponsor e alle molte persone che ci hanno dato questa opportunità. Non possiamo enumerare tutte per i vari servizi prestati, ma non possiamo omettere il grato riconoscimento a Edo ed Aldo, le vecchie guardie del torneo oratoriano, e al generoso Gianluca, vero outsider, di capacità organizzative e aggregative straordinarie.

L'Oratorio ha bisogno di simili presenze. Ha necessità di proporre valide iniziative capaci di far sperimentare valori gioiosi, utili alla crescita integrale. Urge di testimonianze maggiormente visibili, attraenti per far sorgere il fascino del bello e del vero.

Merita plauso la trovata, d'aver ottenuto attimi di silenzio e di riflessione mediante la proiezione di fotografie di colui che è stato l'occasione del torneo, Natalino. Il battimani ripetuto ha sottolineato la validità delle consegne positive quali la vita, l'amicizia, la bontà e la generosità.

I fuochi d'artificio hanno coronato bellamente la serata.



POSTA DI DON TONINO

Quelli che le parolacce fanno sentir e grandi

“Don Tonino, conosco una ragazza che ora frequenta la seconda superiore. Eravamo molto molto amiche, sempre in grande sintonia. Ma da quando è andata alle superiori è diventata molto volgare, prepotente, antipatica. L'ho vista anche fumare con i suoi nuovi amici, io ho paura a frequentare questa ragazza perché temo di diventare come lei, ma ho molta nostalgia della nostra bella amicizia di un tempo. Come posso fare per ritrovare il nostro vecchio rapporto? Perché molti ragazzi dopo le medie sono maleducati e strafottenti? Perché dicono tante parolacce? Per crescere bisogna fare così?”.

Marta

Cara Marta, a quindici, sedici anni si vuole diventare grandi. E questo è giusto. Guai se non fosse così. Però diventare grandi è difficile, richiede di essere capaci di fare le proprie scelte, di assumersene la responsabilità, di fare le cose non perché “mi va”, ma perché è giusto e doveroso farle.

In breve: diventare grandi è fatica. E dal momento che, come dicevano i nostri vecchi, la fatica è una brutta bestia, i quindicenni e sedicenni prendono spesso la scorciatoia.

Così, invece di faticare per diventare grandi, si accontentano di sembrare grandi. Per sembrare grandi basta poco: parole pesanti e volgari, atteggiamenti maleducati e strafottenti, la sigaretta tra i denti... ed è fatta.

La tua amica è in questa fase: vuole sembrare grande.

Tu mi chiedi: “Per crescere bisogna proprio passare un periodo come loro?”. No, non è necessario affatto. Però, in questo periodo incappano tanti adolescenti. Molti, per fortuna, lo superano in fretta; altri ne restano prigionieri a lungo, e qualcuno per sempre. Se ti guardi intorno, ti accorgerai che anche molti adulti non sono mai diventati grandi. Grossi sì, ma non grandi. Volgari, arroganti, incapaci di assumersi le proprie responsabilità.

La tivù ce ne fornisce una galleria massiccia. E tu?

Dipende dai tuoi progetti. Il mio consiglio è di girare alla larga da questa tua ex amica. Almeno per ora. Sì, potresti provare dirle che il suo comportamento non ti piace.

Ma lei ti risponderà: “Che male c'è? Non sono più una bambina!”.

Perciò, mantieni pure la nostalgia della amicizia di una volta, ma cerca altri amici che come te vogliono arrivare a essere grandi senza scorciatoie. Tornerai con la tua ex soltanto se e quando le sarà passata la sbornia. Altrimenti continuerai a percorrere la vera strada verso l'essere grandi sul serio con gli amici e le amiche disposti a camminare e a faticare con te.



ANAGRAFE PARROCCHIALE

E' andata alla Casa del Padre con i suffragi della Chiesa:
ZUIN ERMINIA Ved. DISARO' di anni 92, il 27 luglio